Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 82 (2013)
Heft: 4: L'italiano nella Svizzera tedesca e francese

Artikel: Mariangela Wallimann-Bornatico
Autor: [s.n.]
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-514191

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Mariangela Wallimann-Bornatico

1. La lingua italiana mi è stata utile sin dall'inizio della mia carriera professionale. Infatti, avendo assunto lavori diversi ma con un'eccezione sempre nell'amministrazione federale – anche se indipendente, come i Servizi del Parlamento – la lingua italiana ha sempre giocato un ruolo sia nel mio lavoro pratico, per esempio nell' amministrazione delle dogane, nel Dipartimento federale dell' Interno ai tempi del Consigliere federale Flavio Cotti e ai Servizi del Parlamento, sia nella qualità di rappresentante italofona (e femminile). In tutti i posti mi è però stato comunicato esplicitamente che le lingue di lavoro erano in primo luogo il tedesco e il francese.

2. La ritengo molto utile, anche se non necessariamento indispensabile. In tutti i campi di lavoro, ho sempre apprezzato molto lo spirito diverso dei rappresentanti delle quattro lingue nazionali dell'amministrazione federale (e anche quello di al di là dei nostri confini). Rinunciare ad una di loro significa dunque anche rinunciare ad una ricchezza di idee e di opinioni. I romanci dicono: «Tgi che sa rumantsch sa dapli».

3. Si, ma non a scapito delle qualificazioni professionali. Avendo la scelta fra più di un candidato o candidata qualificati, ho però sempre scelto la persona italofona. Spesso ho anche incoraggiato una collaboratrice o un collaboratore italofono a candidarsi per un posto. Di conseguenza, i Servizi del Parlamento sono stati per un lungo periodo l'Ufficio in testa alla qualifica per ciò che riguarda la rappresentanza linguistica nell'amministrazione federale.

5. Ho imparato da mio padre che le lingue evolvono continuamente... In questi tempi, l'inglese lo fa purtroppo, in Svizzera, anche a scapito della lingua italiana. Forse dovremmo agire più nel senso di Saint-Exupéry, che disse «Se vuoi costruire una barca, non adunare uomini per tagliare legna, dividere i compiti e impartire ordini, ma insegna loro la nostalgia per il mare vasto e infinito» (*Citadelle*).

6. La lingua italiana non è rappresentata sufficientemente «in quel di Berna». Già a livello governativo manca da anni una o un rappresentante della Svizzera italiana. Sono convinta che solo un Consiglio federale di nove membri potrebbe garantirci una giusta rappresentanza della lingua italiana a livello istituzionale. La situazione nell'amministrazone federale non è migliore. Anche qui potrei citare Saint-Exupéry: da anni, o meglio da decenni, si discute di questo problema – già negli anni ottanta, il Consigliere federale Delamuraz, ancora membro del Consiglio nazionale, aveva deposto una mozione per migliorare la situazione dei latini nell'amministrazione fedeale. I giovani italofoni non hanno però, a quanto pare, sentito finora la nostalgia per il mare vasto dell'amministrazione federale.

A mio avviso, si potrebbe migliorare la situazione informando gli studenti italofoni già nelle università sulle varie possibilità di lavoro offerte dall'amministrazione federale – tramite informazioni scritte o visite organizzate presso Uffici scelti dagli stessi studenti. La diversità di questi impieghi potrebbe convincerli di accettare un lavoro – forse anche temporaneo – nella Svizzera tedesca o francese e di arricchire le proprie conoscenze del nostro Paese, ma anche di contribuire al mantenimento della nostra ricchezza culturale e linguistica.